

LE COOPERATIVE SOCIALI

Innovazione per il benessere collettivo



Indice

[INTRODUZIONE pag. 3](#)

[Cenni storici](#)

[La missione della cooperazione sociale](#)

[L'inclusione lavorativa](#)

[CHE COS'È LEGACOOPSOCIALI pag. 5](#)

[Le parole per raccontare la cooperazione sociale: il Glossario fragile](#)

[IL RITRATTO DELLA COOPERAZIONE SOCIALE pag. 7](#)

[Le norme: dalla legge 381 del 1991 al Codice del Terzo settore](#)

[IL LAVORO NELLA COOPERAZIONE SOCIALE pag. 9](#)

[Il contratto](#)

[Innovazione](#)

[VISIONE E PROSPETTIVE pag. 12](#)

[PA: affidamenti e amministrazione condivisa](#)

[Qualificazione del lavoro sociale e in cooperativa](#)

[LE STORIE E I PROTAGONISTI pag. 15](#)

[Orso blu e Anteo \(Biella\)](#)

[Macramè \(Reggio Calabria\)](#)

[EVA \(Caserta\)](#)

[Noncello \(Roveredo in Piano, Pordenone\)](#)

[Cooperativa Lavoratori Uniti Basaglia \(Trieste\)](#)

[Frolla \(Osimo, Ancona\)](#)

[Betadue \(Arezzo\)](#)

[Piazza Grande \(Bologna\)](#)

[Controvento \(Sud Sardegna\)](#)

[CONCLUSIONI pag. 24](#)

[BIBLIOGRAFIA pag. 25](#)

INTRODUZIONE

Cenni storici

Un mondo immenso, variegato, complesso e indispensabile. Questo rappresenta la **cooperazione sociale** per il nostro Paese, dove è diffusa in modo **capillare** su tutto il territorio. Dalla sanità all'agricoltura, dal commercio ai servizi, le cooperative sociali sono per moltissimi italiani un'**opportunità** di inserimento lavorativo, di rinascita e di crescita.

La loro storia è recente: le prime cooperative sociali **sono nate in Italia tra gli anni '70 e '80 del Novecento**, a valle dei movimenti culturali che si erano sviluppati nel decennio precedente e che culminarono con il '68. La presa di coscienza degli italiani relativamente a un mondo che stava cambiando **rese inaccettabili** dalla società abitudini e strumenti che fino a quel momento erano considerati del tutto funzionali. Un sentimento collettivo che portò a cambiamenti epocali, come la chiusura dei **manicomi**. Da questa spinta nacque la cooperazione sociale italiana: nel 1972 fu fondata la **Cooperativa lavoratori uniti**, tra le mura del manicomio di **Trieste**, allora diretto dal pioniere della psichiatria **Franco Basaglia**. I soci erano gli internati che venivano impiegati per lavorare nella struttura, una realtà che è **ancora oggi operativa** e di cui si parlerà in modo più approfondito più avanti in questo documento.

Un **ruolo determinante** nello sviluppo della cooperazione sociale italiana è stato svolto dalla **crisi petrolifera** del '73: a causa dei vincoli economici imposti alle amministrazioni pubbliche, queste iniziarono a razionalizzare la spesa socioassistenziale esternalizzando i servizi, processo che è proseguito negli anni '80. Dagli anni '70 agli anni '90, le cooperative sociali hanno dunque avuto un ruolo importante nella realizzazione delle politiche sociali, intercettando bisogni e fornendo risposte, esprimendo a pieno il loro **potenziale generativo**, innovativo e la loro capacità di intervenire rispetto alle esigenze emergenti.

L'entrata in vigore della legge Basaglia sulla chiusura dei manicomi (il 13 maggio del 1978) portò inoltre una grande massa di persone ai margini della società ad avere necessità di trovare un'occupazione. **Furono le cooperative ad accoglierli**, fornendo loro la possibilità di una seconda vita.

Sull'onda di questo periodo di grandi cambiamenti sociali, il legislatore si fece carico della spinta che proveniva dalla società civile e dall'economia approvando la [legge 381 del 1991](#) sulla **"Disciplina delle cooperative sociali"**, riconoscendo questo tipo di impresa come strumento idoneo per il perseguimento di finalità sociali e della promozione umana, da realizzare attraverso la gestione di servizi socio-sanitari, educativi e di attività produttive nell'ambito delle quali permettere l'integrazione lavorativa di persone socialmente svantaggiate.

Oggi in Italia, secondo i dati messi a disposizione a dicembre 2024 da **Euricse** - l'istituto di ricerca che elabora studi sul **mondo cooperativo** - sono **17.630 le cooperative sociali** attive, in leggero calo rispetto all'anno precedente. Per consentire uno sguardo complessivo sul settore occorre far presente che il fatturato totale della cooperazione sociale italiana si attesta - i dati più recenti sono del 2022 - intorno ai **17,8 miliardi di euro, 5,4 miliardi in più rispetto a dieci anni prima** e in crescita di 2,4 miliardi rispetto al 2017. Escludendo periodi anomali (come l'emergenza sanitaria da Covid-19), per quanto riguarda il numero di lavoratori impiegati la cooperazione sociale nel nostro Paese è cresciuta, fino al 2022, di circa 12-13mila unità all'anno, ovvero ogni anno del 2%-3% rispetto a quello precedente.

La missione della cooperazione sociale

Il lavoro sociale, che agisce sui bisogni e sulle esigenze di singoli, può affermarsi come **veicolo di benessere, emancipazione e sostenibilità** per tutta la comunità, tenendo in considerazione le transizioni che interessano la società (cambiamento demografico, climatico, crescita delle disuguaglianze) e il mercato del lavoro (innovazione tecnologica, aggiornamento dei profili professionali).

La cooperazione sociale, mettendo a disposizione competenze specialistiche e relazionali, ha l'obiettivo di includere le persone svantaggiate e prendersi cura delle loro fragilità attraverso il lavoro, con l'attivazione di servizi sociosanitari, formativi e di educazione. Proprio il **valore dell'inclusione nel mondo produttivo**, specialmente nel contesto economico e sociale attuale, deve essere consolidato e rafforzato, mentre è ancora elevato, ad esempio, il numero di persone sostenute da meccanismi di welfare assistenziale. Una circostanza che, oltre ad appesantire la spesa pubblica, rischia di favorire la creazione di meccanismi di deresponsabilizzazione delle persone, sottraendole di conseguenza al diritto di compartecipare alla creazione di valore a beneficio di se stessi e della comunità. Perseguendo un equilibrio tra impresa e attori di politiche pubbliche, **le cooperative sociali operano per mantenere e rafforzare il proprio ruolo di soggetto imprenditoriale democratico e collettivo che restituisce "potere" alle persone e introduce interesse e benessere collettivo nella comunità in cui opera.**

L'inclusione lavorativa

Il sistema cooperativo italiano ha avuto un **ruolo cruciale e anticipatore rispetto ad altri Paesi europei** nell'aver ideato e regolamentato il modello dell'impresa sociale di inserimento lavorativo, orientata al mercato e in grado di generare occupazione stabile per diverse tipologie di soggetti svantaggiati. Secondo i dati più recenti, la cooperazione sociale è composta da **5.300 imprese che occupano oltre 25.000 lavoratori svantaggiati**, con una propensione all'investimento in tutti i settori dell'economia, una tenuta dell'occupazione e una sostanziale stabilità delle condizioni economiche.

Le cooperative sociali di inserimento lavorativo continuano oggi a garantire **lavoro “vero” a persone con disabilità** fisiche, sensoriali, psichiche, in trattamento psichiatrico, con dipendenze patologiche (tossicodipendenti, alcolisti), detenute e ammesse alle misure alternative alla detenzione, disoccupati di lungo periodo, migranti, adulti soli con figli a carico, lavoratori over 40 espulsi dal mercato del lavoro. Sono quindi attori socio-economici la cui funzione principale è il **reinserimento di cittadini che il mercato altrimenti emarginerebbe**.

CHE COS'È LEGACOOPSOCIALI

Nata nel settembre 2005, **Legacoopsociali** è l'associazione italiana che organizza e rappresenta circa **2.421 cooperative sociali** aderenti a **Legacoop Nazionale** e ne promuove lo sviluppo progettuale, sociale e imprenditoriale. Il valore complessivo della produzione è pari, secondo gli ultimi dati disponibili, che si riferiscono al 2022, a circa **5.271.900.000 euro**. Gli addetti sono **132.199**, il 74% sono donne, 12mila i fragili, oltre **1.700.000** le persone e quindi le famiglie che usufruiscono dei servizi e delle prestazioni svolti dalle cooperative sociali. A oggi, il **valore della produzione consolidato** delle cooperative sociali aderenti a Legacoopsociali deriva per il **60%** da **committenza pubblica**, attraverso contratti di affidamento da parte di enti locali, aziende sanitarie del Servizio sanitario nazionale e amministrazioni centrali dello Stato, e per il **40%** da committenza privata (singoli cittadini, famiglie, imprese).

Il 28 e 29 novembre 2024, Legacoopsociali si è riunita nella sua **sesta assemblea** congressuale nazionale a Roma, eleggendo il nuovo presidente, **Massimo Ascari**. Classe 1965, vicepresidente nazionale uscente, dal 2007 è componente della direzione nazionale dell'associazione, è presidente della cooperativa sociale Gulliver ed è stato responsabile delle cooperative sociali di Legacoop Modena.

Il titolo scelto per il congresso - **“Il futuro dal quotidiano”** - e il documento di mandato approvato, esprimono il principio secondo cui **le evoluzioni della cooperazione sociale possono prendere forma solo attraverso l'attivazione di percorsi innovativi** che affrontano le criticità di oggi coltivando l'aspirazione di una dimensione sociale, culturale ed economica e di una società inclusiva.

Gli Stati generali della cooperazione

Nel 2025 si terranno gli **Stati generali della cooperazione sociale**, su iniziativa di **Legacoopsociali**. Si tratta di tre tappe in tre regioni diverse, prima **dell'evento finale che si terrà a Roma il 10 dicembre**, in occasione della Giornata mondiale dei diritti umani. Il *claim* di questa campagna, che durerà 9 mesi, è **“Controvento”**: la cooperazione sociale “naviga” in direzione contraria in un mondo che propone modelli opposti a quelli dell'inclusione, della pace, dell'economia sociale e della partecipazione.

“Abbiamo scelto ‘Controvento’ perché siamo convinti di proporre un modello di società che oggi è messo seriamente in discussione - afferma il presidente **Massimo Ascari** - ma, come è nel dna delle cooperative sociali, sappiamo di avere le radici in valori e pratiche che ci permettono di leggere i cambiamenti e utilizzare gli strumenti giusti per l’innovazione di un settore fondamentale per il welfare, la cura e il lavoro del nostro Paese. Sarà un percorso che tappa dopo tappa costruirà il nostro manifesto di proposte”.

La prima tappa si terrà il 15 e 16 maggio a **Biella**, al centro il **lavoro sociale**: dopo aver firmato il contratto collettivo nazionale, Legacoopsociali intende approfondire le criticità e rilanciare le potenzialità dei profili professionali che sono alla base del welfare e della cura. Il 3 e 4 luglio gli Stati generali approderanno a **Fabriano (AN)**, dove si parlerà di **inclusione lavorativa**, mentre il 10 e 11 ottobre, a **Salerno**, si discuterà di una nuova proposta di **welfare** per il Paese. La chiusura degli Stati generali della cooperazione sociale è prevista a **Roma** il 10 dicembre, con un evento finale di portata nazionale. Sono previsti diversi appuntamenti “off” degli Stati Generali, che avranno luogo durante l’anno nel contesto di festival, rassegne e iniziative che vedranno protagoniste e promotrici le cooperative sociali aderenti.

Gli Stati generali della cooperazione sociale hanno lo scopo di creare una **consultazione allargata** che coinvolga gli organismi di Legacoopsociali e le cooperative associate per confrontarsi e lavorare su proposte concrete, per valorizzare il ruolo e l’impatto del movimento e della rappresentanza associativa nell’ambito del settore del welfare e dell’economia sociale. Tra gli obiettivi degli Stati generali anche quello di allargare il raggio della comunicazione associativa e arrivare a tutti e a tutte: dalle nuove generazioni, ai cittadini e alle cittadine dei luoghi più marginali, per contribuire a far uscire la cooperazione sociale da una gabbia mediatica che spesso la rinchioda in stereotipi e la descrive come un mondo speculativo. Legacoopsociali intende costruire narrazioni che consentano di descrivere con le lenti giuste i fenomeni sociali in cui siamo immersi.

Le parole per raccontare la cooperazione sociale: il Glossario fragile

Per descrivere la cooperazione sociale, al di là della cornice normativa all’interno della quale queste imprese operano, occorre **utilizzare le parole giuste**. Da questa convinzione è nato il [Glossario fragile](#), messo a punto da Legacoopsociali nel 2023, ma ideato subito dopo la pandemia - che sul tema del sociale ha rappresentato uno spartiacque. È frutto del lavoro del gruppo comunicazione dell’associazione, con il contributo e la supervisione di docenti e ricercatori di tre università italiane e dell’Istituto di Ricerche [sulla Popolazione e le Politiche Sociali](#) del **CNR**, il Centro nazionale delle ricerche. Un vocabolario utile a **cambiare l’approccio** alle definizioni che ruotano attorno alla cooperazione sociale: ogni parola viene spiegata, raccontata e arricchita con una definizione da preferirle, se e quando esiste, anche con il contributo delle cooperative. Per fare qualche esempio, il minore andrebbe chiamato “bambino” o “ragazzo”, al termine badante andrebbe preferito “domestica” o “baby sitter”.

IL RITRATTO DELLA COOPERAZIONE SOCIALE

Le norme: dalla legge 381 del 1991 al Codice del Terzo settore

Le cooperative sociali **non hanno scopo di lucro** e sono a **mutualità prevalente di diritto**, come stabilito dalla legge 381 del 1991. Il loro obiettivo è “perseguire l'interesse generale della comunità alla **promozione umana** e all'integrazione sociale dei cittadini”. Le cooperative sociali, secondo la legge 381, sono di due categorie:

- quelle di tipo A **gestiscono servizi sociosanitari ed educativi**;
- quelle di tipo B svolgono **attività diverse** (agricole, industriali, commerciali o di servizi) finalizzate all'inserimento lavorativo di **persone svantaggiate**;
- quelle miste, nelle quali convivono entrambe le precedenti tipologie.

Rivolgono la loro attività ad anziani, bambini, persone in difficoltà (detenuti, ex detenuti, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, migranti, giovani a rischio e altri), persone con disabilità fisiche e psichiche, attraverso interventi e servizi di prevenzione, accoglienza, cura, assistenza sociosanitaria, riabilitazione, e con la gestione di attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo.

Le cooperative di **tipo A**, stabilisce la legge, si occupano di:

1. interventi sociosanitari e riabilitativi rivolti alle persone anziane in condizione di non autosufficienza e a minori e adulti disabili, offrendo: assistenza domiciliare socioassistenziale e assistenza domiciliare integrata sociosanitaria; servizi semi residenziali a carattere socio sanitario integrato (Centri Diurni), compresi quelli specifici per persone con patologie quali la sindrome di Alzheimer; residenze protette e residenze sanitarie con accoglienza sia temporanea che di lunga durata; servizi di informazione e supporto alle famiglie (sportelli informativi, centri di ascolto); interventi finalizzati all'inclusione sociale, attraverso il coinvolgimento dei soggetti associativi e di volontariato;
2. interventi a carattere educativo rivolti all'infanzia e ai minori:
 - asili nido, scuole dell'infanzia e progetti di continuità educativa 0/6 anni;
 - servizi di animazione e supporto alla scolarità e alla famiglia (ludoteche, interventi pre/post scuola);
 - servizi educativi per adolescenti e minori in condizione di disagio sociale (individuali, in centri diurni e in collaborazione con gli istituti scolastici);
 - case-famiglia per minori e centri residenziali di accoglienza per minori abusati e/o maltrattati, anche in collaborazione con le istituzioni giudiziarie;
 - sportelli di ascolto e informazione per i giovani.

3. Interventi sociosanitari e riabilitativi nell'area della salute mentale e delle forme di dipendenza patologica (a livello domiciliare, semi residenziale, residenziale e nelle forme "di strada" finalizzate alla riduzione del danno);
4. interventi relativi alle condizioni di marginalità sociale (persone senza fissa dimora, vittime di tratta e di sfruttamento della prostituzione);
5. interventi destinati a supportare le persone migranti (accoglienza, case famiglia per minori non accompagnati, attività di alfabetizzazione e informazione, percorsi di inserimento lavorativo).

Le cooperative di **tipo B** perseguono lo scopo di inserire nel circuito occupazionale le persone svantaggiate, attraverso la gestione di attività diversificate, quali, tra le principali:

- produzione agricola, e trasformazione e vendita del prodotto - cosiddetta "agricoltura sociale";
- produzione di manufatti destinati alla vendita (ceramica, vetro, pelletteria, legno, tessile);
- gestione di attività quali alberghi, ostelli, servizi di ristorazione, progetti di informazione e animazione culturale sul territorio - si tratta del cosiddetto "turismo sociale";
- gestione di attività commerciali (negozi di quartiere);
- gestione di servizi in ambito ambientale (pulizie, raccolta e smaltimento rifiuti urbani e speciali, installazione e supporto di impianti fotovoltaici);
- gestione di servizi di manutenzione (parcheggi, piccole manutenzioni condominiali, strade);
- gestione di servizi alle imprese e alla pubblica amministrazione in ambito informatico.

Le cooperative definite **plurime** sono quelle miste, che contengono le caratteristiche di entrambi i tipi sopra descritti.

Il più **recente e importante** provvedimento normativo che ha coinvolto le cooperative sociali è il decreto legislativo che introduce il **Codice del Terzo settore** ([dlgs 117 del 2017](#)) e che ha attuato la legge delega ([legge 106 del 2016](#)), riordinando la disciplina in materia. Nel maggio del 2014, l'allora governo guidato da Matteo Renzi aveva elaborato le **linee guida per la riforma del Terzo settore**, nelle quali sono stati definiti i criteri per una revisione organica della legislazione sul volontariato, la cooperazione sociale, l'associazionismo non-profit, le fondazioni e le imprese sociali. Sulla proposta di linee guida l'esecutivo aveva svolto una **consultazione pubblica** invitando gli stakeholder a commentare e inviare i propri suggerimenti. Nel luglio dello stesso anno, il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge delega e lo ha trasmesso al Parlamento per l'iter legislativo che è stato piuttosto lungo: la legge è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale più di due anni dopo, il 6 giugno del 2016, ed è entrata in vigore il 3 luglio.

Da quel momento, il governo ha avviato il processo di attuazione della legge, iniziando dalla disciplina del **Servizio civile universale** (decreto legislativo 40/2017) e poi con il **Codice del terzo settore** appunto, proseguendo con il testo in materia di impresa sociale (112/2017) e concludendo con un decreto del Presidente della Repubblica sulla normativa relativa al 5 per mille.

Il Codice chiarisce che “**le cooperative sociali**” sono Enti del Terzo settore, insieme alle imprese sociali e a una serie di altri soggetti “iscritti al Registro unico nazionale del **Terzo settore**”, cosiddetto RUNTS, ovvero: le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Infine, secondo il Codice “**le cooperative sociali e i loro consorzi acquisiscono di diritto la qualifica di imprese sociali**”; “**non si considera distribuzione di utili e avanzi di gestione la ripartizione ai soci di ristorni correlati ad attività di interesse generale**”.

IL LAVORO NELLA COOPERAZIONE SOCIALE

I principi di giustizia sociale, i diritti umani, la responsabilità collettiva e il rispetto delle diversità sono fondamentali nell'esercizio del lavoro sociale fin dalla nascita delle prime cooperative sociali, circa 50 anni fa. Tuttavia, a partire dalla pandemia, dopo un primo riconoscimento dell'importanza dell'attività delle **cooperative sociali** e degli altri enti del Terzo settore, specie per quanto riguarda i servizi sociosanitari, si è registrato un doppio cambio di passo: il primo è specifico, e riguarda la contrazione degli investimenti pubblici. Il secondo, di carattere generale, ha a che fare con le priorità personali, che sembrano essere cambiate: basti pensare al fenomeno delle grandi dimissioni che testimonia il mutamento radicale di approccio al lavoro, in cui è oggi cruciale un giusto bilanciamento tra vita privata e impegno professionale. Il settore della cooperazione sociale **ha subito e subisce** le conseguenze di questi cambiamenti, affrontando quotidianamente la scarsità di manodopera e di risorse pubbliche - considerando che questa categoria di imprese, come già detto, si riferisce per il 60% alla committenza pubblica.

Il contratto

Il **lavoro** svolto dalle cooperative sociali non va considerato esclusivamente una professione o un impiego, ma per certi aspetti rappresenta una vera e propria missione. Tra gli impegni di questo tipo di imprese figura innanzitutto la valorizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici, per assicurare loro dignità e professionalizzazione. Nei **tavoli di contrattazione collettiva**, **Legacoopsociali** si è impegnata al rinnovo costante e al miglioramento delle condizioni degli

occupati. A chi è impiegato nelle cooperative sociali - circa l'**86%** è assunto con contratto a tempo indeterminato - è applicato il CCNL del settore sociosanitario assistenziale ed educativo, sottoscritto dalle centrali cooperative (AGCI, Confcooperative e Legacoop) con Fp/Cgil, Fps/Cisl, Uil/Fpl e Fisascat/Cisl, che nel settore è il contratto maggiormente rappresentativo a livello nazionale.

A **gennaio 2024** è stato rinnovato il contratto collettivo nazionale: un momento che per la cooperazione sociale ha significato valorizzare il capitale più prezioso, costituito dall'esperienza delle persone che fanno vivere le cooperative sociali attraverso il proprio impegno e lavoro. Un percorso, quello della valorizzazione del capitale umano, che le cooperative sociali portano avanti con **spirito innovativo**, in un'ottica di sostenibilità di impresa e per il perseguimento di obiettivi di sviluppo di medio-lungo termine all'interno di un contesto di azione caratterizzato da forti chiaroscuri: una società sempre più fragile, povera e diseguale; **un sistema di welfare stagnante**; crisi e instabilità internazionale e quindi economica oltre che sociale; opportunità di sviluppo strategico in ambiti innovativi che potenziano il ruolo dell'economia sociale. Le novità introdotte hanno riguardato le tabelle retributive, le norme sugli orari di lavoro, malattia, ferie, permessi e maternità.

Innovazione

Il concetto di cooperativa sociale è direttamente associato a quello di **innovazione**. L'idea stessa di impresa sociale rappresenta un modo innovativo di concepire la tradizionale organizzazione di impresa. Il concetto di innovazione è molto discusso, ma generalmente, ricorda il paper di Euricse "L'innovazione nelle cooperative sociali in Italia" (Luca Fazzi, 2011), si fa riferimento alla definizione di Schumpeter (1934) che descrive **l'innovazione come la creazione e la realizzazione di nuove combinazioni di strategie, prodotti, servizi, mercati, sistemi produttivi e di forniture dei beni e servizi**. L'innovazione così descritta si riferisce a un diverso modo di raffigurare i problemi e a un diverso modo di fornire risposte. Questa concezione di innovazione applicata al settore dei servizi sociali è diventata da diversi anni di grande attualità a causa della crisi del *welfare State* e della trasformazione della domanda sociale.

I modelli assistenziali pubblici e para pubblici di fornitura dei servizi, spiega Fazzi, richiedono di essere innovati per due principali ragioni: la prima è la loro **rigidità**, accompagnata dall'utilizzo di un approccio basato su una **rappresentazione formale dei bisogni sociali**. La seconda è data dal ripiegamento su una concezione assistenziale del *welfare*, che non riesce a pensare la spesa sociale come un investimento da fare fruttare nel tempo attraverso l'attivazione di nuove risorse umane o materiali, ma rimane intrappolata in una prospettiva che scarica l'intera responsabilità del benessere sociale sulla spesa pubblica. Questi deficit del modello tradizionale del *welfare* impongono la **ricerca di soluzioni innovative** sia nell'analisi dei bisogni e della domanda, sia nella fornitura di servizi e nell'individuazione di soluzioni realmente adatte a risolvere i problemi sociali in una prospettiva promozionale e attiva.

In forza della loro natura privata e del loro fine sociale, le imprese sociali sono considerate, in questo quadro, soggetti particolarmente adatti a **svolgere le funzioni di innovazione del sistema dei servizi**, perché incorporano per definizione un'attenzione ai bisogni; inoltre, la dimensione economica del loro agire spinge a porre grande attenzione all'uso delle risorse, mentre il coinvolgimento della società civile permette di fare emergere disponibilità aggiuntive rispetto a quelle generate dal finanziamento pubblico in forma di donazioni, gratuità o pagamento di servizi da parte dei cittadini, che vedono meglio soddisfatti i propri bisogni sociali.

In Italia la forma più diffusa di impresa sociale è proprio la **cooperativa sociale**. Nella fase pionieristica di sviluppo durante gli anni '70 e la prima metà degli anni '80, le cooperative sociali hanno svolto una funzione di fondamentale innovazione nel settore delle politiche sociali in Italia. La gran parte dei servizi sociali territoriali sono stati implementati da cooperative, prima di solidarietà sociale e poi sociali, e da associazioni, ossia da gruppi di cittadini. La sempre maggiore diffusione delle cooperative sociali ha generato occupazione e stabilizzazione professionale. Questa **trasformazione** è stata particolarmente evidente dalla metà degli anni '90, quando le cooperative sociali sono diventate il principale bacino occupazionale di professioni quali gli educatori e gli operatori assistenziali.

Nonostante la tendenza a un progressivo adattamento dell'offerta alle richieste delle amministrazioni e l'accentuata dipendenza dai finanziamenti pubblici, **le cooperative sociali italiane continuano a operare in modo innovativo**. Negli ultimi anni molte organizzazioni hanno sperimentato **percorsi nuovi di erogazione di servizi, ad esempio nel settore dell'assistenza sanitaria oppure dell'agricoltura sociale** o dell'inserimento lavorativo in settori economici innovativi come quello delle energie rinnovabili.

Secondo il documento di mandato di Legacoopsociali, la cooperazione sociale genera innovazione secondo tre direttrici:

- la **prossimità** come elemento caratteristico di una visione di welfare equo e sostenibile, legato ai territori, capace di rispondere alle esigenze sociali, sanitarie e di inclusione dei cittadini di oggi e del futuro, promuovendo un superamento delle distanze e disuguaglianze, anche territoriali, che continuano ad accentuarsi nella società odierna;
- la **comunità** intesa come obiettivo di coinvolgimento ed emancipazione delle persone, dei soci, dei lavoratori, svantaggiati e non, e di tutti i portatori di interesse per la costruzione di capitale umano e produttivo dei territori;
- la **propositività** nel modo di fare economia attraverso percorsi imprenditoriali che guardano all'innovazione, alla sostenibilità e al riconoscimento del valore del lavoro, per potenziare la funzione del lavoro sociale.

Lo sviluppo delle cooperative sociali è strettamente legato alla capacità di elaborare **progettualità sperimentali in ambiti emergenti del welfare, della salute, dell'economia**

sociale, favorendo la contaminazione positiva con il settore profit e diverse modalità di partnership con gli enti pubblici.

Un elemento caratteristico della cooperazione sociale è rappresentato dal forte **legame tra le sperimentazioni e i bisogni economici e sociali della comunità di riferimento**. Il radicamento in una comunità territoriale e il contatto diretto con le persone permettono agli imprenditori sociali di **cogliere esigenze e anticipare tendenze**. La dimensione comunitaria dell'innovazione si manifesta nella sperimentazione di **nuove forme di mutualità**, nella promozione e costruzione di sistemi territoriali di welfare comunitario, capaci di innovare le modalità di risposta alle problematiche sociali.

Per la cooperazione sociale, il driver fondamentale di innovazione è la **rigenerazione degli spazi e dei luoghi dal punto di vista sociale, culturale, economico, ambientale**. La rigenerazione è strettamente connessa con la propensione delle comunità a recuperare spazi di vita e di partecipazione. La cooperazione sociale dà vita a nuove opportunità imprenditoriali, a fronte di settori ormai quasi saturi o principalmente orientati alla sola gestione economica in ambito concorrenziale.

Alcune trasformazioni radicali stanno portando cambiamenti significativi nelle nostre società: la rivoluzione dell'**intelligenza artificiale** che interessa non solo i settori tecnici, ma l'intera economia globale; i **cambiamenti demografici**, in particolare le migrazioni e l'invecchiamento della popolazione, soprattutto nei Paesi più sviluppati; i gravi mutamenti climatici e le conseguenti politiche di forte enfasi sulle energie rinnovabili e la transizione ecologica. La cooperazione sociale di Legacoop, come ribadito nel documento di mandato della 6° assemblea congressuale di settore, intende confrontarsi, con spirito rigenerativo, con le **questioni complesse e interconnesse che creano rischi e opportunità per le istituzioni, le organizzazioni, i cittadini**.

VISIONE E PROSPETTIVE

PA: affidamenti e amministrazione condivisa

L'agire delle cooperative sociali è concepito come "attività d'impresa di interesse generale", dato che queste concorrono alla costruzione di servizi socio-sanitari, educativi e di inserimento lavorativo e alla attuazione di un sistema di welfare pubblico e inclusivo a sostegno delle persone e delle comunità. Questo determina un legame di intenti e obiettivi tra cooperazione sociale e amministrazioni, che trova riscontro anche in termini di **valore della produzione e fatturato delle cooperative**, generati in prevalenza da appalti pubblici e servizi in accreditamento. L'impostazione delle politiche pubbliche e le dinamiche del rapporto con l'ente pubblico rivestono, quindi, un ruolo importante per il perseguimento degli obiettivi statuari e la sostenibilità delle cooperative.

Le dinamiche pubbliche degli ultimi tempi, incentrate su **logiche competitive e prestazionali** (e anche assistenzialistiche) stanno contribuendo a un indebolimento del ruolo delle imprese sociali e, più in generale, a un deterioramento dell'investimento pubblico nel welfare, a discapito dei cittadini, e a **vantaggio di scenari di privatizzazione e massimizzazione di profitti**.

Per favorire un modello di sviluppo economico più inclusivo e maggiormente sostenibile, la cooperazione sociale di Legacoop intende rinnovare un **patto di confronto e collaborazione con gli enti pubblici** per definire assetti relazionali e regolatori capaci di valorizzare i servizi. Da attuare, ad esempio, sono:

- azioni di monitoraggio e miglioramento delle **politiche degli appalti e degli affidamenti**;
- il ricorso a **procedure collaborative previste dal codice degli appalti** (ad esempio il dialogo competitivo e le procedure negoziate);
- l'inserimento nelle gare di una previsione che vieti o disincentivi il ricorso alle **formule lineari per l'attribuzione del punteggio all'offerta economica**. Queste formule accentuano il divario di punteggio a fronte di ribassi economici poco distanti tra loro e trasformano, di fatto, la gara per l'offerta economicamente più vantaggiosa in una **gara al massimo ribasso**, in cui la valutazione delle proposte tecniche e qualitative passa del tutto in secondo piano rispetto al fattore prezzo.

Riveste poi un'importanza particolare il tema dell'**amministrazione condivisa**, che rappresenta un **potenziale cambiamento epocale** e che valorizza il rapporto tra gli enti pubblici e del Terzo settore come elemento cardine nella realizzazione dell'interesse generale. Nel 2017 è iniziata una evoluzione normativa sul tema della **co-progettazione pubblico/privato** di cui sono stati protagonisti vari strumenti normativi, che vanno dall'articolo 55 del [Codice del Terzo Settore](#) (decreto legislativo 117/2017) al nuovo [Codice dei Contratti Pubblici](#) (decreto legislativo 36/2023), passando per l'importante sentenza della [Corte Costituzionale n. 131 del 2020](#). Il documento di mandato della sesta assemblea di Legacoopsociali stabilisce che per realizzare concretamente la collaborazione pubblico/privato sociale che i vari passaggi normativi hanno inteso perseguire, e per migliorare il livello qualitativo degli interventi, è importante definire puntualmente cosa sia la **co-progettazione**: una collaborazione fra amministrazione ed enti del Terzo settore, singoli e associati, accomunati dall'intento di svolgere attività di interesse generale per finalità non lucrative e nei confronti della comunità di riferimento. La co-progettazione deve essere utilizzata per **costruire percorsi di innovazione dei servizi esistenti o attività e progetti sperimentali per strutturare nuove risposte ai bisogni e alle esigenze emergenti**.

Alla luce dei mutamenti che si sono realizzati dagli anni '80 ad oggi, come spiegato in premessa, la cooperazione sociale dovrà lavorare a un **nuovo rafforzamento dell'inserimento lavorativo**, che rappresenta un elemento centrale per la tenuta della coesione sociale nel Paese. Le cooperative sociali sono **agenti di sviluppo locale** e strumenti per la realizzazione di politiche

pubbliche volte alla riduzione dei divari territoriali di sviluppo tra aree urbane e aree rurali, centro e periferia, nord e sud del Paese.

Tra le azioni da mettere in campo, secondo il documento di mandato di Legacoopsociali:

- favorire una **regolazione dei rapporti tra la PA e l'impresa sociale più adeguata per l'inclusione lavorativa**, promuovendo su dimensione nazionale le buone pratiche territoriali realizzate nelle varie regioni e gli strumenti collaborativi quali l'amministrazione condivisa di cui all'articolo 55 del Codice del Terzo settore; all'interno di questi rapporti contrattuali, valorizzare la funzione dell'inserimento lavorativo attraverso il **riconoscimento e la remunerazione dei costi dell'inserimento lavorativo**;
- valorizzare il potenziale di sviluppo ancora non espresso nei **nuovi settori di attività** quali il settore agricolo, quello manifatturiero, delle attività ricettive turistiche e culturali dove la cooperazione sociale di inserimento lavorativo è meno presente ma in via di sviluppo e realizza significative performance;
- **accompagnare i percorsi di consolidamento e crescita dimensionale** delle cooperative, che deve avere come obiettivo la sostenibilità, la capacità di investimento in innovazione, e la qualità dei servizi e delle attività svolte e non il mero raggiungimento di economie di scala;
- **favorire la crescita di manager sociali delle cooperative** attraverso programmi formativi dedicati ai quadri e agli amministratori, capaci di valorizzare gli elementi distintivi delle cooperative sociali senza omologarle alle società di capitali e alle imprese tradizionali;
- **sostenere la realizzazione di economie di rete**, potenziando e rivisitando il ruolo dei consorzi ed esplorando in modo più deciso le potenzialità delle reti di impresa, sperimentando anche reti di filiera e reti di prodotto;
- **promuovere il ruolo strategico della cooperazione di inserimento lavorativo** all'interno delle grandi politiche di integrazione lavorativa nel nostro Paese (Garanzia Giovani, azioni di inclusione connesse alle misure di contrasto alla povertà, PNRR) e più in generale nell'ambito delle **politiche attive del lavoro**;
- sostenere l'inserimento lavorativo effettivo delle persone svantaggiate nel mondo del lavoro proponendo **l'aumento del valore delle sanzioni per i datori che non rispettano gli obblighi di assunzione** e, nel caso in cui l'obbligo risulti inevaso, vincolare i fondi che derivano dalle sanzioni all'implementazione di ulteriori progetti di inserimento lavorativo attraverso le convenzioni siglate tra imprese profit e cooperazione sociale;
- promuovere **l'esenzione IRAP** per le cooperative di inserimento lavorativo, in tutte le regioni, al di fuori del perimetro normativo degli aiuti di Stato e quindi dei regolamenti "de minimis";
- continuare a perseguire l'obiettivo dell'inserimento dei profili professionali presenti nelle cooperative di inclusione lavorativa all'interno del **CCNL** delle cooperative sociali, rafforzandone l'applicabilità.

Qualificazione del lavoro sociale e in cooperativa

Prosegue ancora il documento di mandato: la cooperazione sociale, in una stagione di transizione verde, tecnologica e sociale, deve integrare nel proprio sviluppo - senza tralasciare gli scopi mutualistici che la qualificano - un **rinnovato approccio imprenditoriale** che consenta di valorizzare la professionalità dei servizi resi, le strategie di innovazione applicate ai processi organizzativo-produttivi e la capacità di operare sul mercato con competenza e attrattività nei confronti dei professionisti.

Un processo di valorizzazione reputazionale del lavoro sociale finalizzato a riqualificare la credibilità del lavoro in cooperativa deve articolarsi su alcuni passaggi imprescindibili:

- una **retribuzione adeguata** dei lavoratori per uscire dal circolo vizioso del “lavoro povero” che squalifica e svilisce l’immagine della cooperazione e con essa i valori di cui è portatrice;
- una **attenzione all’equilibrio tra lavoro e vita privata** con una organizzazione del lavoro sostenibile;
- la visibilità del percorso di **carriera**;
- i percorsi di formazione rivolti all’acquisizione di competenze professionali specifiche;
- lo sviluppo di **soft skills adeguate**;
- la creazione di gruppi dirigenti motivati e competenti.

Solo attraverso un approccio sistemico e un impegno congiunto di tutte le parti interessate sarà possibile **arginare l’esodo dalle professioni sanitarie e socio-educative** (e non solo), salvaguardare la qualità e la continuità dei servizi essenziali e qualificare il lavoro sociale.

LE STORIE E I PROTAGONISTI

Come già detto, Legacoopsociali oggi rappresenta circa **2421 cooperative sociali**, il cui valore della produzione complessivo, nel 2022, è risultato pari a circa 5,3 milioni di euro. Alla stessa data, ammontano a **132.199 gli addetti**, di cui il 74% sono donne e 12mila sono persone svantaggiate inserite al lavoro. Raccontiamo di seguito le storie di alcune cooperative sociali particolarmente significative che fanno capo a Legacoop, in rappresentanza delle principali tipologie di cooperative e di diversi territori, lasciando anche spazio alla voce dei singoli protagonisti.

Orso blu e Anteo (Biella, tipo B)

Le cooperative [Orso Blu](#) e [Anteo](#) sono nate **tra il 1992 e il 1993 a Biella**, in Piemonte, dall’idea di un gruppo impegnato nell’inserimento lavorativo di persone che avevano avuto un percorso di vita difficile. Proprio nel 1992, alcuni pazienti in trattamento psichiatrico furono chiamati a gestire un *coffee break* durante una giornata di studio sull’urgenza psichiatrica organizzata dal

Dipartimento di Salute mentale della ASL. I protagonisti di quella prima esperienza avevano frequentato alcune attività “risocializzanti”, ed erano stati proprio loro a chiedere di essere aiutati a reinserirsi in un mondo, quello del lavoro, da cui erano stati espulsi o nel quale non erano mai riusciti a entrare.

Oggi, dopo più di 20 anni, le due cooperative sociali hanno compiuto moltissimi passi in avanti: si è consolidato un circuito in cui agiscono a vari livelli e con compiti diversi. Nel corso del tempo hanno creato e offerto a decine di persone in trattamento psichiatrico e di persone svantaggiate **opportunità d’impiego nei settori più disparati**, dalle pulizie al giardinaggio, dall’impiantistica all’edilizia, dalla gestione mense alla raccolta differenziata. Attualmente **più del 30% dei soci lavoratori è costituito da persone provenienti da situazioni di disagio**, che hanno così accesso al mondo del lavoro, a una sicurezza economica e alla possibilità di una nuova integrazione nel tessuto sociale.

La missione è quella di servire la propria comunità di appartenenza, **lavorando anche a fianco delle aziende profit** che hanno sede sul territorio. Nel 2022 la cooperativa Orso Blu ha dato vita a una **partnership con Loro Piana**, che produce beni di lusso e ha sede in Piemonte. Insieme hanno avviato il **Polo Circolabile**, un progetto di inclusione che da due anni vede coinvolti sette ragazzi disabili, in forza a Orso Blu, impegnati nel lavoro di recupero, “sbrandizzazione” e riuso di materiali pregiati dei marchi di lusso.

Il Polo Circolabile è stato il primo progetto nella Regione Piemonte avviato utilizzando l’articolo 14 del [decreto legislativo 276 del 2004](#) (deleghe in materia di occupazione), uno strumento che consente alle aziende di effettuare una parte delle assunzioni obbligatorie **affidando una o più commesse a cooperative sociali di tipo B** che, per svolgere il servizio esternalizzato, assumono lavoratori con disabilità iscritti alle liste del collocamento mirato.

Consorzio Macramè (Reggio Calabria, mista)

Macramè è un consorzio di cooperative sociali con sede a Reggio Calabria **impegnate nell’assistenza e nell’inserimento sociale e lavorativo di persone fragili**. Si è costituito nel **2006** con la denominazione Terre del Sole e nel dicembre 2015 ha assunto il nome di “Macramè. Trame solidali nelle terre del sole”, riunendo 30 organizzazioni del terzo settore, tra cooperative sociali, associazioni e fondazioni, dislocate nell’intera regione Calabria.

Il Consorzio, radicato nel territorio, è attivo, per quanto riguarda la cooperazione sociale di **tipo A**, nel settore dei **servizi alla persona, sociosanitari, riabilitativi, educativi e assistenziali** per famiglie, bambini, adolescenti, giovani, adulti disabili, persone con disturbi psichici, anziani e non autosufficienti, tossicodipendenti e detenuti. Per quanto riguarda il **tipo B**, si occupa di persone svantaggiate in contesti lavorativi protetti e delle politiche attive del lavoro per l’inclusione lavorativa. Per lo svolgimento delle attività, il consorzio si avvale delle cooperative

socie, le quali a loro volta mettono a disposizione la propria esperienza, e di **900 risorse umane** che assistono complessivamente circa **1.600 utenti**.

Macramè gestisce progetti in partnership o a favore del settore pubblico, privato e del Terzo Settore, attività destinate al mondo giovanile di **formazione**, di **scambio**, anche con i Paesi dell'UE e del Mediterraneo, stage, attività di inserimento lavorativo con lo scopo di contrastare il depauperamento del capitale sociale giovanile, l'abbandono del territorio, la disoccupazione. Promuove l'**accoglienza** attraverso le cooperative consorziate che sono impegnate nella gestione di strutture di transizione o residenziali per migranti e per il loro inserimento lavorativo e in attività di accompagnamento nei percorsi migratori, di mediazione culturale e di integrazione interetnica.

Per quanto riguarda le **cure domiciliari**, Macramè è accreditato in **14 ambiti socio-assistenziali della Calabria**, svolge un ruolo di primo piano nelle scelte organizzative e gestionali delle istituzioni coinvolte (comuni, aziende sanitarie, Regione) e supporta il comune di Reggio Calabria nell'erogazione di servizi di telemedicina finanziati grazie alle misure 1.1.1 e 1.1.3 del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il Consorzio gestisce anche, in forma diretta, i **beni confiscati alle mafie**, sia terreni sia immobili, sui quali ha sviluppato progettualità con il sostegno di enti privati e pubblici. Interagisce con amministratori giudiziari ed enti pubblici per valorizzare il patrimonio sottratto alla criminalità in un'ottica produttiva, sociale e di restituzione alla collettività. Negli ultimi anni, grazie al **progetto Giano**, sostenuto dal ministero dell'Interno con il PON Legalità 14-20, ha assistito, formato e accompagnato 30 enti del Terzo settore che in Calabria si occupano di beni confiscati.

Macramè è partner regionale del **Consorzio nazionale Idea Agenzia per il Lavoro**, del quale è socio e con cui ha avviato diversi programmi e progetti finalizzati all'**inclusione socio-lavorativa** di soggetti svantaggiati e a rischio di emarginazione (migranti, ex detenuti, minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni, donne vittima di violenza e di tratta, richiedenti asilo).

Cooperativa EVA (Caserta, mista)

La [cooperativa sociale EVA](#) è nata nel 1999 a Santa Maria Capua Vetere (Caserta), con l'obiettivo di **prevenire e contrastare la violenza contro le donne**, con il supporto di un gruppo di sociologhe, psicologhe, animatrici, assistenti sociali, avvocate, educatrici. Oggi è tra le principali realtà campane operative in questo campo. Tra le attività in cui nel tempo si è specializzata - e che ha individuato quali ambiti di intervento prioritario - **la nascita e la gestione di centri antiviolenza** e di **case di ospitalità** per donne in difficoltà che abbiano subito violenze e per i/le loro figli/e minori. Attualmente, gestisce **cinque centri antiviolenza** e **tre case rifugio**, luoghi preposti al recupero della dignità e dell'autonomia delle donne anche attraverso il **reinserimento lavorativo**, la **formazione professionale**, il **supporto pratico**. Qui vengono messe

a punto pratiche per contrastare la cultura della violenza, abbattere gli stereotipi di genere, favorire il riconoscimento e il rispetto dei diritti e della libertà delle donne, e individuare strategie di intervento flessibili e attività rivolte a contrastare la prostituzione coatta.

Eva realizza numerosi progetti di riscatto delle donne che accoglie, per garantire loro l'affrancamento da situazioni di sfruttamento o violenza: la cooperativa ha aperto una sartoria, "EVALab", in un **bene sequestrato alla camorra** nel casertano, dove vengono realizzati a mano prodotti artigianali con stoffe preziose, che innovano la tradizione locale delle "Sete di San Leucio", pregiati tessuti realizzati in provincia di Caserta dal 1776. La cooperativa ha dato vita anche a "Le Ghiottonerie di Casa Lorena", laboratorio di cucina che offre servizi di catering e ristorazione in un bene confiscato alla criminalità organizzata a Casal di Principe, sempre nel casertano, dove le ospiti producono confetture, creme spalmabili, prodotti da forno dolci e salati.

Il campo di azione di EVA si è esteso nel tempo anche al contrasto alla violenza e alla negazione dei diritti dei **minori**, promuovendo l'esercizio dei diritti civili fondamentali dei più piccoli attraverso percorsi di formazione dedicati, nel rispetto delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche. Per concretizzare questo impegno, la cooperativa gestisce l'**asilo nido "Il Sogno"** in un bene confiscato alla criminalità organizzata, sempre a Casal di Principe, dove vengono accolti e seguiti i figli e le figlie in età prescolare delle donne seguite dai centri anti violenza e delle famiglie locali, trattandosi di un territorio con gravi carenze di servizi alla comunità. Il nido ospita attualmente 20 bambini e bambine.

Cooperativa Friulana Noncello (Roveredo in Piano, Pordenone, mista)

La [cooperativa Noncello](#), nata nel 1981 presso il Centro di salute mentale di Pordenone, è un pezzo di storia della cooperazione sociale. Nel 2008 la sua esperienza è stata raccontata dal film, uscito nel 2008, "**Si può fare**" di Giulio Manfredonia, con Claudio Bisio, che al regista è valso il David di Donatello Giovani.

La sua nascita si deve alla volontà del discepolo di Franco Basaglia, **Enzo Sarli**, che riunì, all'inizio degli anni '80, nove pazienti del Centro e otto operatori sociosanitari per dare vita a questo progetto. Il nome deriva dal fiume Noncello, che bagna la città. Inizialmente, la cooperativa si occupava di **pulizie**, che sono l'oggetto del primo appalto vinto, a metà degli anni '80. Nel tempo il ventaglio dei servizi offerti si è ampliato: trasporti, assistenza scolastica, gestione del verde, servizi di portierato, guardaroba e front office, movimentazione merci, gestione rifiuti, servizi cimiteriali e sartoria sociale.

Ecco perché, pur conservando una elevata sensibilità relativamente all'inclusione lavorativa delle persone svantaggiate, con il **40,4%** di personale impiegato appartenente a questa categoria, nel 2012 la cooperativa è diventata **plurima**, ovvero **mista**, svolgendo anche tutte le attività previste dalla normativa per quanto riguarda le cooperative di tipo A: l'obiettivo è quello

di aumentare la propria capacità di impatto sociale sui soci e i lavoratori, sulle comunità e sulle aree territoriali nelle quali opera.

Una scelta vincente che ha assicurato alla cooperativa, nel 2023, 800 clienti anche fuori dalla regione, un fatturato di oltre **13 milioni e mezzo di euro** e 566 addetti, di cui oltre il 77% assunto a tempo indeterminato.

Cooperativa Lavoratori Uniti Basaglia (Trieste, mista)

Se la cooperativa sociale Noncello è un pezzo di storia della cooperazione sociale, la [Cooperativa Lavoratori Uniti Franco Basaglia](#) di Trieste ne è una **pietra angolare**. Come anticipato nell'introduzione, spetta a questa realtà un posto d'onore in questo racconto: si tratta di quella che viene tradizionalmente considerata **la prima cooperativa sociale d'Italia**. Si è costituita ufficialmente il **16 dicembre 1972** nell'Ospedale psichiatrico provinciale di Trieste, a un anno dalla nomina a direttore della struttura di Franco Basaglia, lo psichiatra promotore della legge sulla chiusura dei manicomi promulgata nel '78, che porta il suo nome. Riuniva i pazienti internati che offrivano il proprio lavoro, nel '73 la Giunta della Provincia di Trieste affidò alla cooperativa il **primo appalto** pubblico.

CLU, questo il diminutivo della cooperativa, ha compiuto di recente cinquant'anni, durante i quali l'obiettivo costante è stato quello di avere un impatto significativo sulla vita delle persone e sui territori. Questo obiettivo si concretizza - spiega il sito internet della cooperativa - "elaborando **progetti professionali su misura**, studiati caso per caso e tesi al recupero delle capacità e del patrimonio di conoscenze delle persone da inserire". In questo modo, "il senso di appartenenza, la solidarietà interna, la condivisione di un progetto comune, le relazioni di aiuto e di cura che l'impresa sociale può e deve offrire, contribuiscono a produrre motivazione, fiducia e stima di sé". La logica adottata è quella secondo cui "più la persona è fragile, maggiormente sofisticata è la procedura di intervento".

Dal 2011 CLU è diventata **plurima**, estendendo le attività (di tipo B) a quelle consentite alle cooperative di tipo A. Tra quelle svolte: sanificazione, ecologia, servizi alla persona, logistica, bar. Erano **279** i dipendenti nel 2024, il fatturato del 2023 ha superato gli **8 milioni di euro**, in crescita rispetto al 2022.

Cooperativa Frolla delle Marche (Osimo, Ancona, mista)

Nel **2018** a Osimo, in provincia di Ancona, è nata la **cooperativa sociale per l'inclusione lavorativa** [Frolla Microbiscottificio](#), che impiega **25 ragazzi e ragazze con disabilità** nella preparazione di prodotti di pasticceria e produce ogni anno circa **70.000 biscotti**.

I ragazzi e le ragazze che lavorano per Frolla si occupano di **ogni fase della produzione**, dalla preparazione degli ingredienti alla confezione finale. Questo non solo permette loro di acquisire competenze lavorative specifiche, ma anche di **sviluppare autonomia e fiducia in se stessi**. Il lavoro in laboratorio è strutturato in modo da valorizzare le capacità individuali di ciascun lavoratore, con compiti adatti alle diverse abilità e necessità.

Il metodo di inclusione adottato da Frolla riguarda l'aspetto lavorativo, ma tocca anche quello ludico-ricreativo e del benessere psico-fisico: la cooperativa si è aperta al mondo del calcio affiliando alla squadra del Castelfidardo la "Frolla Football Team", di cui fanno parte **13 ragazzi con disabilità**. Il team di Frolla è iscritto al campionato di Quarta categoria, primo torneo nazionale di calcio a 7 riservato a calciatori e calciatrici con disabilità intellettivo-relazionale e patologie psichiatriche, promosso dalla Federazione Italiana Gioco Calcio (FIGC).

"Speriamo che la nostra esperienza possa essere di esempio per abbattere le barriere di accesso al mondo del [lavoro](#) per persone con disabilità", ha dichiarato **Jacopo Corona**, fondatore del microbiscottificio insieme a Gianluca Di Lorenzo, in un'[intervista a Vanity Fair](#) dello scorso ottobre, spiegando che la scelta è ricaduta sulla produzione di biscotti proprio perché più semplice e accessibile per persone con qualsiasi tipo di disabilità.

A lavorare al biscottificio Frolla attualmente sono **25 ragazzi e ragazze** con varie tipologie di disabilità: sindrome di Down, autismo, ritardi cognitivi, disabilità motorie. Ad accomunarli è l'**emarginazione vissuta e superata grazie al lavoro in cooperativa**. I lavoratori provengono prevalentemente dall'istituto alberghiero di Loreto (Ancona), con cui Frolla ha sottoscritto una convenzione. Tutto il team è attivo sui social e ha un rapporto diretto con i clienti, anche sullo shop online. Per valorizzare l'aspetto umano del lavoro, infatti, in ogni confezione spedita viene inserita la foto e il nome di chi si è occupato del packaging.

Cooperativa Betadue (Arezzo, tipo B)

"Contemporanea e collaborativa". Così Gabriele Mecheri, presidente della cooperativa sociale di tipo B aretina [Betadue](#), descrive la sua impresa. Oltre il 30% degli occupati sono **persone svantaggiate o con caratteristiche di emarginazione sociale**; è attiva tra **Arezzo** (è stata la prima cooperativa sociale della provincia) e **Firenze**, si occupa di gestione del verde pubblico, turismo e servizi. Nata nel **1998**, conta oggi **860 dipendenti**, di cui **500 soci**, nel 2023 ha registrato un fatturato di circa **26 milioni di euro**. Nel corso della sua storia ha attivato una serie di progetti di successo che hanno al centro la filiera corta, il commercio equo e solidale e il cibo di qualità.

Tra questi, "**Tutti i giorni**", un servizio di ristorazione scolastica fornito da Betadue che offre pasti a chilometro 0 e di qualità negli istituti del casentino, la campagna che si sviluppa a nord di Arezzo.

Grazie a questa attività, ha spiegato Mecheri, i bambini mangiano a mensa il cibo che viene cucinato da persone con disabilità psichiche.

La cooperativa è diventata socia, insieme a un privato, di un'impresa sociale che si chiama **"Tutti buoni"**, specializzata in **catering**. "Le verdure che offre sono coltivate in Valdarno - ha precisato il presidente -, in larga parte prodotte attraverso progetti di agricoltura sociale che promuovono azioni terapeutiche, di riabilitazione e di inclusione lavorativa, dirette in particolare a fasce di popolazione svantaggiate o a rischio di marginalizzazione". Il successo del progetto ha consentito sia l'acquisto del **"Giallone"**, un chiosco ambulante che offre cibo di strada, sia la gestione di due punti di **ristorazione**, presso un Golf Club della zona e presso il centro Padel "Bellosguardo" che si trova a Cavriglia (Arezzo).

Sull'onda lunga dei successi raccolti nel campo dell'alimentazione, Betadue, con una serie di partner, ha avviato il progetto **"MangeRete"**, che riunisce realtà diverse che condividono l'obiettivo di offrire prodotti alimentari ed enogastronomici di qualità che provengano da una filiera corta, etica e sostenibile.

"Noi non siamo meglio di nessuno, e siamo convinti che **è necessario collaborare, a prescindere dal tipo di impresa**, che sia profit e no profit", ha detto il presidente raccontando come è nato **"No.Mo.S"**, il vino Nobile di Montepulciano sostenibile, frutto della collaborazione della cooperativa con la Vecchia Cantina di Montepulciano (Siena). Con una punta di orgoglio, Mecheri racconta infine del supporto dato da Betadue alla nascita della **cooperativa di comunità Vallesanta**, sempre nel casentino, in provincia di Arezzo: al centro della loro attività, un particolare tipo di tortello tradizionale. Ancora una volta il cibo, buono e di qualità, che unisce.

Cooperativa Piazza Grande (Bologna, mista)

Piazza Grande è una cooperativa sociale di **Bologna** nata nel **1997** e molto radicata in città e nella sua provincia, con una sede anche a Cesena. Ci parla della sua storia la presidente **Ilaria Avoni**. "È una cooperativa sociale A+B, che nasce come B ma diventa A solo dopo diversi anni. La sua storia è legata al **giornale di strada Piazza Grande**, che esiste dal 1993 ma che non è più venduto in strada, e all'associazione che venne subito dopo il giornale e che si chiama **Amici di Piazza Grande**. A oggi siamo circa **130** soci lavoratori".

La novità portata in città dalla cooperativa è stata il coinvolgimento sin da subito delle **persone senza fissa dimora**, e questa missione ha caratterizzato la sua fondazione. È un progetto che fa dell'empowerment delle persone più emarginate il suo fulcro. "Cerchiamo sempre di impostare i servizi e i progetti senza fare del mero assistenzialismo, ma aiutando le persone a 'riattivarsi'", spiega la presidente.

Il “core business” di Piazza Grande sono i servizi rivolti alle persone senza dimora o in grave emarginazione. Negli anni, però, “abbiamo esteso il nostro raggio di azione a **nuclei familiari con minori, richiedenti asilo e migranti**, persone in carico alla **psichiatria** e ai servizi per le **dipendenze**”. Si tratta in tutti i casi di **persone in situazione di emarginazione** e “i servizi che svolgiamo sono prevalentemente di **accoglienza abitativa**”.

La cooperativa gestisce anche **tre strutture di accoglienza**, un **servizio di assistenza in strada**, dei **laboratori di comunità**, ma ciò che la contraddistingue è l’approccio “*housing first*” (prima la casa). Si tratta di un metodo di lavoro, ma anche di un approccio politico alla questione dell’emarginazione, e questa è una delle caratteristiche di Piazza Grande: “Rivendicare costantemente il fatto di fare politica lottando per il diritto all’abitare”, sottolinea Avoni.

Negli ultimi anni l’attività della cooperativa si è orientata al **riuso** e all’**economia circolare**. “Abbiamo creato tre spazi di **vendita di beni usati**, che riceviamo per gran parte da **donazioni di cittadini o enti**, e che rimettiamo in circolo tramite la vendita. Questo progetto viene portato avanti in collaborazione con **Hera**, la multiutility del territorio”. In questa attività Piazza Grande, spiega ancora Avoni, impiega **lavoratori svantaggiati**: connette quindi inclusione e crescita occupazionale con le esigenze di sostenibilità del territorio. Il principale target sono le persone **che hanno trascorso periodi della vita in strada o che hanno affrontato situazioni di grande emarginazione** e che quindi non hanno accesso al mondo del lavoro perché non hanno competenze o hanno perso capacità, che la cooperativa cerca di riattivare.

“Cosa significa per una cooperativa sociale fare politica? Non solo erogare servizi ma far progredire la comunità e la cittadinanza rispetto ai diritti sociali e civili”, sottolinea la presidente di Piazza Grande. “Abbiamo sempre cercato di **creare dibattito pubblico in città su questi argomenti**, sia attraverso il giornale, sia attraverso eventi pubblici e dibattiti anche in collaborazione con altre cooperative e soggetti istituzionali. Facciamo campagne di comunicazione, l’ultima è stata appunto sul tema dell’abitare, che a Bologna è un grande problema ormai da qualche anno”.

Di recente Piazza Grande ha intrapreso un percorso di **revisione della struttura organizzativa e dei processi** - anche grazie al supporto di Legacoop - che ha, tra gli obiettivi, quello di ottenere la **certificazione sulla qualità**. “Abbiamo sempre sentito Legacoop molto vicina come **associazione** - conclude la presidente - sia il braccio territoriale che quello nazionale, che ci hanno supportato in tutti i momenti di difficoltà. Grazie all’associazione riusciamo a restare in contatto con tutte le altre cooperative che hanno le nostre stesse esigenze, ad avere una visione innovativa del futuro e sviluppare strumenti di crescita, digitalizzazione, sviluppo imprenditoriale”.

Cooperativa Controvento (Sud Sardegna, tipo B)

Controvento, che ha sede a Samassi, nel Sud Sardegna, è una piccola cooperativa nata nel 2015 in seguito a un **bando regionale** che favoriva l’inserimento nelle imprese di persone che erano uscite dal mercato del lavoro o che non ci erano mai entrate. Nasce come una start-up della cooperazione sociale. “C’era forte crisi economica ma anche sociale, tutti noi soci ci siamo messi insieme in un periodo in cui avevamo difficoltà a trovare un lavoro stabile”, racconta la presidente **Martina Montis**.

Controvento opera nella zona chiamata Medio Campidano, caratterizzata prevalentemente da attività rurale. Il territorio ha una popolazione particolarmente anziana, i giovani tendono a partire e tornare. “La nostra attività parte dall’idea di **creare servizi di raccordo che possano garantire la vivibilità del territorio**, che risultava frammentato nei collegamenti e nelle connessioni, ed evitare lo spopolamento. Allora abbiamo iniziato a **immaginare un servizio di trasporto sociale assistito per favorire la mobilità di persone anziane**, e di quelle con **livelli diversi di disabilità** ma che comunque intendevano avere un ruolo attivo nella propria comunità, dal semplice effettuare delle visite mediche alla partecipazione a eventi e socialità”.

Accanto a questo, Controvento ha sviluppato un **servizio di assistenza domiciliare specialistico**, molto carente sul territorio, e un **servizio educativo**, occupandosi prevalentemente di ragazze e ragazzi con disabilità. Al servizio educativo la cooperativa ha associato il **servizio di trasporto scolastico assistito**, che gestisce in accreditamento con la provincia del Sud Sardegna e che, dati alla mano, ha portato a un **netto aumento della frequenza scolastica**.

“Siamo entrati in questo sistema di accreditamento durante la **pandemia** perché in effetti i ragazzi con disabilità erano da una parte quelli che difficilmente venivano accompagnati a scuola e dall’altra quelli che avrebbero avuto il maggior giovamento dal rapporto diretto tra compagni, garantito dalla presenza a scuola”. Si tratta di persone con sindromi da autismo o che hanno problemi di distrofia muscolare o altre sindromi e che hanno bisogno di vivere una socialità che il servizio di trasporti garantisce.

Controvento gestisce inoltre **campi estivi inclusivi** in cui una **équipe che appartiene alla cooperativa stessa** assiste i ragazzi in attività svolte all’aperto, come lo sport o le gite al mare. “Quello che abbiamo riscontrato, e che poi è stato riconosciuto anche dalle scuole in cui i nostri assistiti sono iscritti, è che ispirandosi all’esempio degli operatori, i ragazzi si sono abituati a **prendere autonomamente in gestione i comportamenti disfunzionali dei propri compagni**, per esempio socializzando una problematica, e questo ha favorito il raggiungimento di risultati e la coesione nei gruppi”. “I numeri non sono grandi, perché ci occupiamo di un’area circoscritta”, commenta infine Montis, “ma **siamo orgogliosi di riscontrare successi nelle vite dei nostri assistiti** e di contribuire a dare alle persone la possibilità di costruirsi un futuro”.

CONCLUSIONI: LA FORZA TRASFORMATIVA DELLA COOPERAZIONE SOCIALE

Le fratture sociali ed economiche che il nostro Paese sta vivendo richiedono un rinnovato **impegno politico della cooperazione sociale**, capace di generare coesione, assicurare diritti, dare voce alle persone più fragili e rispondere alle esigenze delle comunità. Legacoopsociali lo ha ribadito con il documento politico approvato durante la 6° assemblea congressuale dello scorso novembre.

Le cooperative sociali hanno una funzione trasformativa della società, non sono solo erogatori di prestazioni. Per questo sono il soggetto deputato a tutelare le istanze delle imprese e a costruire una società più equa, giusta e sostenibile. Sono laboratori permanenti in cui si sperimentano forme di **partecipazione e cittadinanza attiva** finalizzata alla trasformazione dei territori in cui operano.

Oggi il lavoro sociale è attraversato da **profonde trasformazioni**. Per questo è importante valorizzare la sua funzione anche attraverso un'attività culturale, di ricerca e comunicazione, capace di descrivere il valore delle attività svolte dalle cooperative sociali e dai 500mila lavoratori impegnati in queste organizzazioni. Non bisogna poi dimenticare che le cooperative sociali sono imprese, e per questo motivo la loro **sostenibilità economica** è un elemento prioritario. La loro redditività è molto bassa, e per questo serve un impegno collettivo per **modificare il modello di regolazione nazionale**, favorire la diffusione delle buone pratiche regionali e promuovere politiche di rete volte ad aumentare la competitività e l'efficienza, incoraggiando la **cooperazione tra cooperative** anche in modo intersettoriale.

Oggi sono necessari **canali alternativi al "lucro" e al mercato per regolare i rapporti tra istituzioni pubbliche e cooperazione sociale**, utilizzando gli strumenti dell'amministrazione condivisa. Le politiche nazionali di sostegno agli attori dell'economia sociale devono riconoscere le **specificità della cooperazione sociale**, promuoverne lo sviluppo e il rafforzamento, valorizzandone i tratti distintivi. Per questo Legacoop ribadisce il valore della legge 381 del 1991. Oggi è opportuno **attualizzare questa legge**, armonizzando la normativa relativa ai lavoratori svantaggiati con le indicazioni europee e prevedendo per le cooperative sociali la possibilità di operare in tutti i settori di attività in cui possono operare le imprese sociali.

Legacoop si impegna a portare avanti tutte le azioni necessarie per rappresentare al meglio gli interessi delle cooperative associate: rafforzando l'autorevolezza, l'autonomia, l'indipendenza dell'associazione a livello nazionale e sui territori e consolidando alleanze economiche e sociali con gli attori del movimento cooperativo, le organizzazioni del Terzo settore e della società civile, le organizzazioni sindacali e le imprese tradizionali.

BIBLIOGRAFIA

Articoli

Documentazione relativa alla 6° Assemblea congressuale di Legacoopsociali, Roma 28-29 novembre 2024 <https://www.legacoopsociali.it/assemblea-congressuale-2024-il-futuro-dal-quotidiano/>

Legacoopsociali, Glossario Fragile, 2023 https://www.legacoopsociali.it/wp-content/uploads/2023/02/glossario-fragile_digitale.pdf

Documento di mandato di Legacoopsociali, redatto per la 6° assemblea congressuale dell'associazione, novembre 2024: https://www.legacoopsociali.it/wp-content/uploads/2024/10/DOCUMENTO-DI-MANDATO_2024_DEF.pdf

Documento politico di Legacoopsociali, redatto per la 6° assemblea congressuale dell'associazione, novembre 2024: https://www.legacoopsociali.it/wp-content/uploads/2024/11/Documento_politico_VI_Assemblea_Congressuale_Legacoopsociali.pdf

Documentazione relativa al CCNL cooperative sociali, 2024 <https://www.legacoopsociali.it/lista-documenti/legislazione/ccnl-cooperative-sociali/>

Euricse, *La cooperazione in Italia: tratti distintivi e traiettorie di sviluppo*, Coordinatori scientifici: Chiara Carini e Eddi Montanari; Ricercatori: Paolo Del Vecchio, Giacomo Pisani, Jacopo Sforzi, Annalisa Spalazzi, Maria Carmen Mazzilis, 2023 https://euricse.eu/wp-content/uploads/2023/06/2023.06.19-Rapporto-Italia-editato-finale_web.2.pdf

Gianfranco Marocchi, *Le cooperative sociali, tra dati e narrazioni*, in Euricse/Working paper series, 2024 <https://euricse.eu/wp-content/uploads/2024/12/WP-134-Marocchi-F.pdf>

Franco Marzocchi, *Storia tascabile della cooperazione sociale in Italia. Con un occhio rivolto al futuro*, 2016 https://www.aicon.it/wp-content/uploads/2016/12/Quaderni_dellEconomia_Civile_2.pdf

Governo, *Linee guida per la riforma del Terzo settore*, 2014

https://presidenza.governo.it/GovernoInforma/documenti/LINEE-GUIDA-RIFORMA-TERZO-SETTORE_20140513.pdf

Euricse e Confcooperative Federsolidarietà, *L'innovazione nelle cooperative*, 2011,

<https://www.forumterzosettore.it/multimedia/allegati/Innovazione%20nelle%20cooperative%20sociali.pdf>

Beniamino Callegari e Erlend Nybakk, *Schumpeterian theory and research on forestry innovation and entrepreneurship: The state of the art, issues and an agenda*, in Sciencedirect.com, 2022

<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1389934122000326>

Riferimenti normativi

[Decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40 sull'istituzione e disciplina del Servizio civile universale:](#)

[Decreto legislativo n. 117 del 3 luglio 2017 sul Codice del Terzo settore;](#)

[Decreto legislativo n. 112 del 3 luglio 2017 sulla revisione della disciplina in materia di impresa sociale.](#)